

Primo piano | Sicurezza

NAPOLI Sono entrati in servizio ieri e pattuglieranno le stazioni e i convogli della metropolitana della Linea 1 e della Linea 6. Gli agenti della Polmetro — una «costola» dell'Ufficio prevenzione generale della Questura — hanno il compito di garantire la sicurezza in spazi della città dove ogni anno transitano 40 milioni di viaggiatori.

«E per sostenere questo e altri servizi — ricorda il prefetto di Napoli, Michele di Bari — arriveranno a breve altre 479 unità. È stato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi a disporre l'attuazione di questo servizio finalizzato, con altri, a rafforzare le misure di sicurezza nelle aree metropolitane». Tre le città coinvolte nel piano — Roma, Milano e Napoli — dove le attività saranno molto puntuali e dove «verranno garantite ancora maggiori condizioni di sicurezza in luoghi frequentati quotidiana-



Sicurezza
Sono entrati in servizio da ieri e pattuglieranno le stazioni e i convogli della metropolitana della Linea 1 e della Linea 6 gli agenti della Polmetro — una «costola» dell'Ufficio prevenzione generale della Questura di Napoli — i quali hanno il compito di garantire la sicurezza in spazi della città dove ogni anno transitano 40 milioni di viaggiatori

Linee 1 e 6 della Metro presidiate giorno e notte Si parte con 14 agenti per 40 milioni di viaggiatori

Al momento saranno in servizio nella fascia oraria 8-14 e 14-20

namente da milioni di persone. L'istituzione della Polmetro rappresenta un passo importante per assicurare la tutela dei cittadini nelle aree urbane ad alta frequentazione» sottolinea il Prefetto.

I controlli sono previsti sulle linee, sulle banchine e sui treni durante il servizio della metropolitana. A Napoli opereranno — nella fascia oraria 8-14 e 14-20 — per il momento quattordici agenti. «Ma il servizio — anticipa il

questore di Napoli, Maurizio Agricola — verrà presto esteso anche alle ore notturne, come previsto dal ministero». Le pattuglie coinvolte sono composte da poliziotti con particolari capacità operative, competenze tecniche e sensibilità per far fronte alle molteplici richieste di chi frequenta luoghi affollati.

La vigilanza punta alla prevenzione e alla repressione di fenomeni delittuosi a tutela di viaggiatori, pendolari, tu-

risti ma anche del personale viaggiante delle aziende di trasporto all'interno delle stazioni che si è trovato spesso al centro di aggressioni da parte di balordi e cittadini intransigenti.

Le nuove unità — che vanno a rafforzare il sistema sicurezza già messo in campo con gli ispettori di stazione — contribuiranno ad incrementare la percezione di sicurezza delle persone che quotidianamente affollano i



Michele di Bari

Per sostenere questo e altri servizi arriveranno a breve altre 479 unità. È stato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi a disporre questo intervento per rafforzare le misure di sicurezza



Maurizio Agricola

Ma il servizio verrà presto esteso anche alle ore notturne, come previsto dal ministero dell'Interno. Pattuglie per formare agenti con particolari capacità operative



mezzi pubblici. Insomma la sfida è dare al cittadino il segno della presenza nello Stato nei luoghi nevralgici e particolarmente esposti a rischio sicurezza della quotidianità. All'avvio del servizio, nella stazione Municipio, il prefetto, il questore, il sindaco di Napoli, l'assessore alla polizia municipale Antonio De Iesu e il comandante provinciale dei carabinieri Biagio Stornio.

«Questa iniziativa si snoda attraverso un'altra serie di interventi, tutti tesi a garantire la sicurezza in città e nell'area metropolitana — ricorda di Bari —. I cittadini devono sentirsi ogni giorno rassicurati e le attività che abbiamo messo in campo stanno dando buoni risultati, come si evince dai dati in flessione dell'indice di delittuosità».

Il sindaco Manfredi sottolinea l'importanza della collaborazione con il prefetto, le forze dell'ordine e la necessità di dare segnali forti, palpabili «percepibili nel presidio di un territorio non semplice che stiamo controllando in modo sempre più capillare e produttivo».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Il sindaco che cambia le periferie

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

Scampia, da che era nota come simbolo della fatiscenza edilizia e del malaffare, sta davvero cominciando a cambiare volto: non è più il rione di Gomorra, ma una nuova realtà urbana, gongola il primo cittadino mentre assiste in questi giorni allo sgombero pacifico delle ultime famiglie dalle Vele. Edificate tra il '62 e il '75, con la loro tipica forma triangolare, in base al progetto dell'architetto Francesco Di Salvo, nell'ambito del piano 167 di Ponticelli. Con quest'operazione si dà formalmente il via al progetto Restart Scampia, che prevede la costruzione di 12 nuovi edifici per oltre 430 nuclei.

La premier Giorgia Meloni ha provato a intestarsi il successo, ma invano. Un merito, però, il capo del Governo lo ha e bisogna riconoscerglielo. È riuscita a risollevare le sorti di quella Caivano, in particolare la zona del Parco Verde, che era diventata una delle più grandi piazze di spaccio in Europa dove si sono consumati indescrivibili orrori sui bimbi. E ciò avveniva mentre tante famiglie, vittime di un sistema violento, in mano alla baldanza delle gang camorristiche, avevano paura persino a uscire di casa. La presidente del Consiglio ha colto l'appello lanciato dal parroco don Patriciello, uno di quei preti di frontiera che nel Sud sono spesso la miccia della rivolta contro il sopruso. E l'ha trasformata in pochi mesi in un laboratorio nel quale dimostrare come lo Stato, se si

impegna, vince sempre e restituisce alla legalità porzioni del territorio diventate vere e proprie zone franche. Visti i positivi risultati, nell'ultimo Consiglio dei ministri dello scorso anno il Governo ha affidato al Commissario straordinario di Caivano un piano straordinario di interventi infrastrutturali e di progetti di riqualificazione sociale di sei Comuni e aree metropolitane ad alta vulnerabilità sociale, tra cui figura anche Scampia-Secondigliano. Il progetto Restart Scampia punta su alcuni obiettivi di rigenerazione urbana significativi, quali la sostituzione dell'edilizia residenziale pubblica esistente, l'aumento e l'integrazione di attrezzature secondarie a servizio delle case, un rinnovato rapporto con le aree a verde, centri per la formazione e l'avviamento al lavoro, al fine di arginare la dissoluzione del tessuto civile del quartiere. La rinascita delle

periferie è una sfida finora sempre persa. Tutte, ma in particolare quelle meridionali, rappresentano una bomba sociale da disinnescare al più presto. Non a parole ma con atti e comportamenti concreti. In queste *banlieue* di casa nostra si è ormai creata una miscela esplosiva tra bassi livelli di istruzione, persistenti abbandoni scolastici, elevati tassi di disoccupazione, lavori poveri, disagio e promiscuità abitativa, degrado edilizio, alla quale contribuiscono non poco masse di diseredati, a cominciare dagli immigrati clandestini. E in contesti tali è evidente che alligna e prospera la malavita organizzata e si moltiplicano le piazze di spaccio, utilizzando la manovalanza giovanile senza alcuna prospettiva. Governo e Comuni, ciascuno per la propria parte, hanno dichiarato guerra al prolungarsi di questo inaccettabile stato di cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castellammare

Diciassettenne in scooter colpito da un lampione

Grave incidente stradale, forse causato dal forte vento che soffia da giorni, ieri in via Dimitri a Castellammare di Stabia, dove un 17enne che viaggiava in sella a uno scooter è stato colpito da un lampione. Il ragazzo, cadendo, ha riportato ferite gravissime. Dall'ospedale di Castellammare è stato trasferito all'ospedale del Mare in codice rosso. Attualmente è in pericolo di vita a causa delle fratture multiple al cranio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA